



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera

Paolo Barozzi, "Paesaggio dolomitico con lago alpino", 2015, olio su multistrato, particolare

IL NUOVO VILLAGGIO OLIMPICO A FIAMES

Le Regole d'Ampezzo, in qualità di ente gestore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, sono state coinvolte nella conferenza di servizi per l'approvazione del progetto del nuovo villaggio olimpico, su progetto della Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 (SIMICO). Per la costruzione del villaggio è stata scelta l'area dell'ex-aeroporto di Fiammes, interamente su terreni di proprietà comunale, confinanti però con il parco naturale e la proprietà regoliera. La scelta del sito è stata preferita ad altre alternative inizialmente ipotizzate: i prati di Campo,

l'ex-deposito militare di Cimabanche, l'area regoliera di Socol e il Villaggio ENI a Borca di Cadore.

L'area e le sue strutture sono dimensionate per ospitare circa 1.400 persone, fra atleti e personale di servizio, ed è prevista una sua demolizione al termine degli eventi olimpici, con ripristino dei luoghi entro il 31 dicembre 2026.

Tutti i moduli abitativi sono previsti su un unico livello (un piano), mentre alcuni moduli direzionali o amministrativi avranno due piani; tutta l'area sarà fornita dei servizi necessari (elettricità, acqua, telefono, internet,

ecc.), compreso un impianto di depurazione delle acque reflue; sarà inoltre recintata per ragioni di sicurezza e interdetta ai non autorizzati. In fase di conferenza di servizi, ovvero della serie di riunioni in cui ogni ente competente deve presentare le proprie autorizzazioni e le proprie osservazioni, le Regole sono intervenute per segnalare alcune attenzioni di carattere ambientale, quali ente gestore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e della Z.S.C. "Dolomiti d'Ampezzo" confinanti con l'opera in progetto. È stato, innanzitutto, richiesto che



ci sia un monitoraggio sulla qualità delle acque del torrente Boite a valle del punto in cui il villaggio rilascia i suoi scarichi fognari: è previsto un depuratore prima del rilascio in alveo, ma è opportuno che la qualità delle acque del Boite – che scorrono nel Parco e sono attualmente pulite – non sia compromessa, soprattutto nel periodo di magra invernale.

La valutazione ambientale del progetto (V.Inc.A.) risultava, poi, incompleta riguardo alla tutela delle specie vegetali e animali, soprattutto anfibie, a rischio per la costruzione del villaggio, ed è perciò stata richiesta una integrazione della stessa, che comprenda adeguate misure di mitigazione o di compensazione.

Si è, inoltre, richiesta un'integrazione sugli elaborati di ripristino delle aree al termine dell'occupazione, anche questi insufficienti a capire le modalità e i tempi di ritorno dei luoghi allo stato precedente. In questo contesto è stato suggerito che, essendo previsto il taglio di specie arbustive (soprattutto salici) nella fascia dell'ex-aeroporto verso il Boite, queste non vengano sradicate: infatti, anche qualora fossero ricoperte da materiale detritico, i loro apparati radicali possono contribuire alla stabilità dei terreni, e alcune di queste specie sono in grado di rigettare spontaneamente senza necessità di ripiantumazione anche a distanza di alcuni anni.

Si attendono ora gli sviluppi progettuali da SIMICO.

DONATI ALLE REGOLE ALCUNI TERRENI A SAN ZAN E A RONZUOS

Il giorno 8 maggio 2024 sono stati a Cortina gli eredi del Regoliere Guido Dallago "Roco" (1931-2018) e della moglie Bruna Forcellini (1929-2022), provenienti da varie località italiane, per firmare davanti al Notaio un atto di donazione alle Regole di diversi terreni a prato.

I due anziani, non avendo figli, hanno lasciato i loro beni a vari nipoti, i quali hanno espresso la volontà che i terreni di proprietà indivisa della famiglia rimanessero al paese, lasciandoli quindi in donazione alle Regole Ampezzane.

I signori Carmela e Rosa Formisano, Anto-

nio, Concetta, Giulia, Rita e Mariarosa Punzo da Napoli e provincia, e la signora Diana Gentili da Norcia (PG), rappresentati dai signori Mario Oliva e Rita Chiaverini, hanno quindi lasciato in proprietà alle Regole tre appezzamenti a prato in località Ronzuos (Villaggio Giardino) e tre in località



Bruna Forcellini e Guido Dallago

Su in Ria (San Zan), per una superficie complessiva di 5.272 metri quadrati. La Deputazione Regoliera ha accolto con piacere questa donazione, che va ad arricchire il patrimonio regoliero ampezzano, e ringrazia sentitamente i simpatici eredi per la fiducia riposta nella nostra istituzione.

CHIUSURA STRADE FORESTALI E SERVIZI NAVETTE 2024

STRADA S. UBERTO / MALGA RA STUA

Chiusa sabato 29 giugno per l'evento sportivo Lavaredo Ultra Trail.

Da domenica 30 giugno a domenica 8 settembre 2024 la strada rimane chiusa con servizio sostitutivo di navetta in partenza da Fiames (c/o ufficio informazioni del Parco) con orario continuato dalle 8:30 alle 19:00. Senza prenotazione.

Tariffe singolo viaggio, a persona:

- Adulti e bambini dai 3 anni: € 10,00
- Bambini fino ai 3 anni: gratis
- Cani medi e grandi: € 5,00
- Passeggini: € 1,00
- Navetta unica riservata: € 70,00 / 80,00

Dal 30 giugno all'8 settembre il parcheggio di S. Uberto è a pagamento dalle ore 7:30 alle ore 15:30, alla tariffa giornaliera di € 8,00.

STRADE VAL DI FANES E VAL SALATA

Servizio di navette a chiamata dal 15 giugno al 15 ottobre 2024, con orario giornaliero dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00.



Tariffe singolo viaggio, a persona:

- Adulti e bambini dai 3 anni: € 20,00; andata/ritorno € 35,00
- Bambini fino ai 3 anni: gratis
- Tariffa minima per ogni viaggio: € 80,00.

STRADA CAALETO / MALGA FEDERA / RIFUGIO CRODA DA LAGO

Il tratto da Malga Federa al Rifugio Croda da Lago è sempre chiuso al transito veicolare, ed è accessibile con servizio di navetta in partenza dal piazzale al Col de Parù.

La strada dal Caaletto a Malga Federa è chiusa al transito nei giorni 19-21 luglio, e dal 26 luglio al 1° settembre 2024, con eventuale servizio di navette in partenza dal Col de Parù.

STRADA CIANZOPÉ / RIFUGIO CINQUE TORRI

Come preannunciato nell'ultima Assemblea dei Regolieri, la strada, che verrà parzialmente riasfaltata, rimarrà chiusa al transito veicolare dal 10 luglio al 15 settembre 2024. Il servizio sostitutivo di navetta è disponibile sul posto. È inoltre utilizzabile il parcheggio di Ru Bianco.

DE CUANTA REGOLES SOŠTO?

È poco noto, al di fuori dei confini di Ampezzo, che i Regolieri Ampezzani sono "Consorti" di diverse Regole e non di una sola come accade, ad esempio, in Comelico. Le undici Regole Ampezzane, due "alte" e nove "basse", sono le realtà storiche della valle, e corrispondono le prime ai pascoli alti in cui si mandava il bestiame nel periodo estivo, le seconde ai pascoli di bassa quota collegati a diversi villaggi, dove si curavano anche gli animali da latte e la produzione di burro, formaggi e derivati. Ogni Regoliere è ancora oggi Consorte di diverse Regole,

nella maggior parte dei casi delle due Regole "alte" (o di una di esse), e di più Regole "basse", in genere i luoghi dove gli antenati del Regoliere pascolavano il loro bestiame, verosimilmente in zone prossime al suo villaggio di abitazione.

Tutti i Regolieri sono, poi, Consorti della Comunanza - ovvero del soggetto giuridico che riunisce tutte le Regole per la gestione dei loro beni comuni -, nata in seguito alla divisione dei beni fra Regole e Comune nel 1957-1960. Quindi, oggi tutti gli aventi diritto sono Consorti della

Comunanza, ma ognuno conserva anche i diritti in seno alle Regole trasmesse dal padre e dalla madre qualora "femena da roba".

I Laudi prevedono che i Regolieri possano essere accolti in altre Regole Ampezzane oltre a quelle della loro famiglia originaria, così come poi facevano in passato: il candidato può chiedere all'Assemblea di quella Regola l'ingresso quale Consorte, acquisendone tutti i diritti e doveri. L'Assemblea di Regola vota l'accoglimento del candidato con le maggioranze previste dal proprio Laudo, chiedendo in genere un "benentrando" di 15 giornate di lavoro gratuito in caso di Regole "basse", e di 40 giornate di lavoro gratuito in caso di Regole "alte". Completate queste giornate a favore della Regola o della Comunanza, il candidato è accolto a tutti gli effetti nella compagine di quella Regola. Nel tempo, diversi Regolieri hanno svolto queste giornate per la comunità, aumentando il numero di Regole in cui hanno i diritti/doveri, scelte fatte soprattutto per ragioni affettive verso una determinata Regola, o su suggerimento di altri Consorti.

A semplice titolo di curiosità, e senza che questi dati abbiano alcuna influenza sul contesto regoliero, segnaliamo che il Catasto Generale dei Regolieri della Comunanza è composto di 1.117 Consorti aventi diritto alla data di stampa di questo numero del Notiziario. Di questi:

- 2 sono Consorti di 11 Regole (0,18%)
- 17 sono Consorti di 10 Regole (1,52%)
- 64 sono Consorti di 9 Regole (5,73%)
- 134 sono Consorti di 8 Regole (12,00%)
- 125 sono Consorti di 7 Regole (11,19%)
- 150 sono Consorti di 6 Regole (13,43%)
- 216 sono Consorti di 5 Regole (19,34%)
- 125 sono Consorti di 4 Regole (11,19%)
- 105 sono Consorti di 3 Regole (9,40%)
- 65 sono Consorti di 2 Regole (5,82%)
- 114 sono Consorti di 1 Regola (10,21%)

Stefano Lorenzi

OPERAZIONE MATO GROSSO ANCORA AL LAVORO

Come ogni anno, nella prima metà di luglio, i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso prestano la loro opera di volontariato sul territorio delle Regole. Il loro numero è tale da consentire la formazione di diversi gruppi di lavoro, che ogni guardiaparco e guardiaboschi può coordinare singolarmente per lavori che vengono pianificati preventivamente sulle rispettive zone di competenza e richiedono molta manodopera senza comportare grossi rischi ed utilizzo di attrezzature e mezzi.

Normalmente, il gruppo di attesta stabilmente nell'area ove si incentra la maggior parte dei lavori, che quest'anno si è ritenuto di concentrare nel distretto di Valbona, particolarmente colpito dai più recenti attacchi di bostrico e di conseguenza più interessato da cantieri forestali e lavori di esbosco. I boschi più colpiti sono stati quelli di impianto artificiale di abete rosso circostanti l'Albergo di Valbona e la localizzazione di gran parte della biomassa e ramaglia residua nei dintorni

del pascolo ha indotto ad effettuare un grande lavoro di rastrellamento e pulizia manuale di tutta l'area. L'Albergo risulta ora notevolmente ampliato e sicuramente non verrà fatto alcun lavoro di reimpianto artificiale di



bosco, ma si attenderà un eventuale recupero naturale della vegetazione, rendendo nel frattempo disponibili le superfici ad una eventuale estensione del pascolo. In altre parti del territorio sono stati realizzati lavori di sistemazione delle pertinenze di alcuni casoni, come a Pocol e a Ròzes; altrove si è procedu-

to al recupero di stangame di larice finalizzato all'approvvigionamento di materiale per lavori di sentieristica e recinzione. Nel distretto di Fedèra sono stati sistemati alcuni tratti di sentieristica di nostra competenza particolarmente impattati dal passaggio di turisti o dalle precipitazioni abbondanti della scorsa primavera.

Con la seconda settimana di luglio, si conclude anche per quest'anno l'ennesimo periodo di lavoro che i ragazzi hanno prestato encomiabilmente a titolo volontario, contribuendo materialmente alla manutenzione del nostro territorio e spiritualmente alla loro educazione al lavoro e al rispetto della natura. Rinnoviamo pertanto a loro e a tutta l'organizzazione dell'Operazione Mato Grosso un doveroso e sentito ringraziamento, auspicando che la collaborazione continui proficuamente negli anni a venire.

Michele Da Pozzo

Il Museo Mario Rimoldi: una favola d'Ampezzo

1974-2024



*"Questa terra dolomitica è destinata ad avere tutti i favori. Non bastano le montagne sublimi fino all'irraggi-
nevole, non bastano la sua aria e il suo sole, rinvigenti, non basta la città armoniosa nelle sue case vecchie
e nuove, e la gente nata dalle nevi, dalle rocce, dai boschi, da quest'aria e da questo cielo, rosea e pallida, tenace
e ardente, non bastano questi favori, questa terra doveva avere anche una raccolta d'arte contemporanea italiana,
tra le più importanti che esistano. Questa raccolta sorse qui, in questa valle di armoniose montagne, perché il bello
chiama il bello, e Mario Rimoldi fu l'interprete di questa voce... Quando tutte queste creature dello spirito saranno
ordinate e messe in condizione di essere ammirate, Cortina avrà aggiunto alle sue bellezze divine ed eterne, una
bellezza non impari".*

Giovanni Comisso, 1941

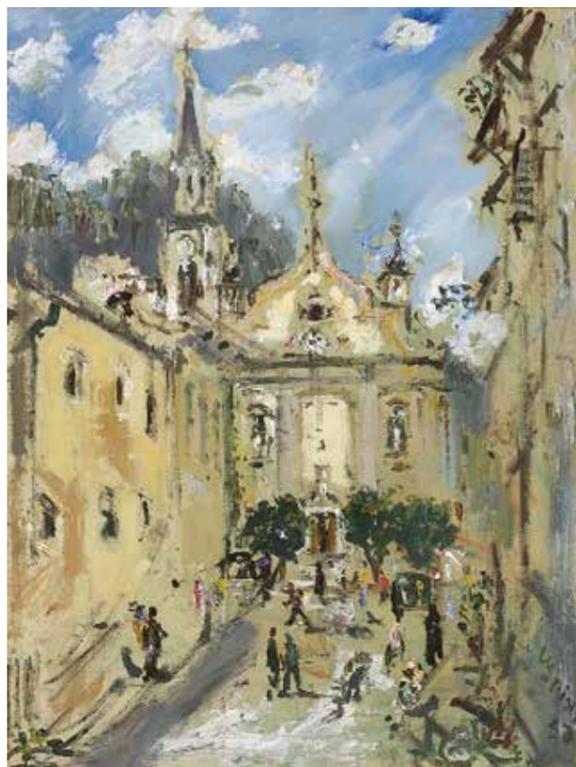


Da sinistra: Renato Balsamo, Francesco Ghedina Basilio, Rosa Braun e Mina Buscicchio Balsamo in occasione dell'inaugurazione del Museo il 25 agosto 1974

L'auspicio del fine scrittore si concretizzò il 25 Agosto 1974 con la nascita del Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi di Cortina d'Ampezzo, nato a seguito della cospicua donazione pervenuta alle Regole d'Ampezzo da parte della Signora Rosa Braun, moglie del collezionista Mario Rimoldi (1900-1972), il quale aveva espresso l'intenzione di far rimanere le opere raccolte tra le sue montagne.

In occasione dell'importante ricorrenza, la Commissione Culturale del Museo Rimoldi, in collaborazione con l'artista Paolo Barozzi, l'archivista Ilaria Lancedelli e il curatore d'arte Giorgio China Canale, ha realizzato la mostra "Il Museo Mario Rimoldi: una favola d'Ampezzo. 1974-2024", che si articola sui tre piani dello spazio museale e che mette in luce buona parte del lascito originario, successivamente arricchitosi con nuove donazioni.

L'accettazione della donazione e la genesi del Museo non fu al tempo un processo facile, ma giunse a maturazione grazie alla presa di coscienza da parte delle Regole d'Ampezzo del valore insito nella storia del contesto culturale creatosi a Cortina grazie a Mario Rimoldi e incarnato dalla Collezione. Così scriveva nel catalogo del Museo Rimoldi del 2010 il pittore Renato Balsamo, per 36 anni direttore del Museo: "...La donazione sembrava arenarsi, fino a quando ci si mosse, con una certa insistenza,



Filippo de Pisis, *Chiesa di Cortina*, 1937, olio su tela, 92x70 cm, Museo Rimoldi

presso un vecchio e caro amico di Rimoldi, Eugenio Gaspari Coletin, allora presidente della locale Cassa Rurale. Il Coletin, con l'appoggio di Silvio Menardi Menego e un'azione decisiva in Deputazione Regoliera di Silvino Verocai, riuscì a convincere il Presidente pro-tempore delle Regole d'Ampezzo Francesco Ghedina Basilio, a sua volta supportato dal Senatore Arnoldo Colleselli, ad accogliere tale irripetibile offerta. Sciolti gli indugi, si poté costituire la Galleria d'Arte Moderna Mario Rimoldi, successivamente divenuta Museo, allestendo con la mia consulenza e quella di Giuseppe Marchiori una mostra permanente presso la "Ciasa de ra Regoles ...".

La pregevole raccolta è il frutto della passione di un uomo singolare che, studente presso la Scuola Alberghiera di Roma all'inizio degli anni Venti, cominciò a interessarsi all'arte concentrandosi inizialmente sull'Ottocento per poi farsi coinvolgere sempre più dalle opere dei maestri del Novecento, anche quelli più giovani e non ancora considerati dalla critica.

Alla radice di queste coraggiose scelte, oltre a un'innata lungimiranza, vi furono viaggi, frequentazioni quali Giorgio Zamberlan, Giovanni Comisso e soprattutto, come afferma lo stesso Rimoldi, l'amicizia con colui che diventerà il pittore principe della Collezione: Filippo de Pisis.

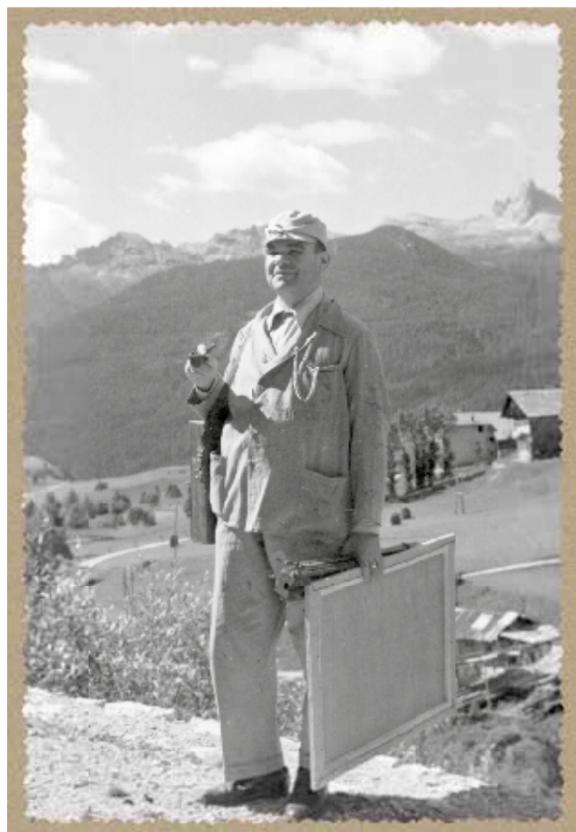
"... Devo a de Pisis se il mio gusto si è affinato. E a de Pisis resto sempre affezionato. Guardi questo capolavoro che è la "Chiesa di Cortina". A quel tempo l'ho

pagato mille lire, il massimo che abbia mai pagato per un quadro suo. Poco fa mi hanno offerto otto milioni, ma non lo cederei nemmeno per venti. È un quadro che ho di fronte da trent'anni e mi piace sempre di più. Non saprei staccarmene. Un collezionista si sente un po' come il padre dei suoi quadri".(*)

Morandi, de Pisis, de Chirico, Semeghini, Rosai, Campigli, Sironi, Savinio, Corpora, Crippa, Dova, Morlotti, Music, Santomaso, Vedova, Garbari, Depero, Guttuso, Semeghini, Tomea, Tosi, Guidi, Mušič, Kokoschka, Léger, Villon, Zadkine, Saetti, Marussig, Viani, Funi, Depero... La Collezione crebbe a dismisura e non mancò il disappunto:

"La gente mi prendeva in giro... Passavano per il mio ufficio, guardavano, facevano le smorfie e poi se ne andavano borbottando: "Ma quello è pazzo!"... Ora si fa presto a dire. Ma le assicuro che allora, prima della guerra, ci voleva un coraggio, una passione ...".(*)

Tra i momenti apicali di questa affascinante storia, va ricordata la prima Mostra delle Collezioni d'Arte Contemporanea del 1941, realizzata a Cortina sotto l'egida del Ministero dell'Educazione Nazionale e in particolare del Ministro Bottai, l'organizzazione di prestigiose mostre e i numerosi contributi di Rimoldi alla crescita di Cortina d'Ampezzo: fu fondatore del Circolo Artistico, sostenitore del Premio Ulisse, ideatore del Premio Pari-



Filippo de Pisis a Cortina, 1939

Massimo Campigli, *Ritratto di Rosa Braun*, 1955, olio su tela, 100x70 cm, Museo Rimoldi



Da sinistra: Mario Rimoldi, Massimo Campigli e Rosa Braun mentre posa per il Ritratto.

gi... Non è un caso che, su proposta del Ministro dell'Istruzione Aldo Moro, ricevesse la medaglia d'argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte da parte del Presidente della Repubblica.

Quella Cortina che sarebbe stata protagonista dei VII Giochi Olimpici Invernali, e che vedrà Rimoldi primo cittadino, guadagnava ancor più in bellezza e rinomanza: una località alpina che poteva vantare un patrimonio artistico invidiabile dalle più importanti città e che il poliedrico collezionista continuò ad arricchire fino all'ultimo respiro.

Nel corso di questi dieci lustri, numerose e variegiate sono state le iniziative proposte dal Museo che, attraverso mostre temporanee, prestiti in occasione di prestigiose esposizioni in Italia e all'estero, conferenze, collaborazioni con il mondo della cultura e dell'istruzione, si è impegnato a mantenere vivo quello spirito aperto che fu una delle caratteristiche più apprezzabili di Rimoldi.

Il cinquantesimo anniversario del Museo costituisce un'importante occasione per far conoscere ancor più la figura di Mario Rimoldi, la sua Collezione e il Museo a lui dedicato, prezioso fiore all'occhiello delle Regole d'Ampezzo.

(*) Tratto da "Modigliani nel cantuccio. Visita alla favolosa collezione Rimoldi a Cortina", di Paolo Rizzi, Gazzettino, 3 ottobre 1968.

Ad multos annos Museo Rimoldi!

È davvero interessante sfogliare le testimonianze d'epoca riguardanti Mario Rimoldi: articoli di giornale, lettere, dediche, fotografie ... Ne esce il ritratto di un uomo singolare che, figlio di una Cortina già al centro del turismo internazionale, in cui lui stesso è direttamente coinvolto, intraprende un viaggio appassionante, per molti conterranei bizzarro: quello nel mondo dell'arte e del collezionismo. Dai primi, solitari passi, in breve tempo, curiosità, sensibilità e mente aper-



Dedica di Dino Buzzati nel Libro d'Oro della Collezione privata di Mario Rimoldi.

ta porteranno Rimoldi a delineare un percorso incredibile, ricco di incontri, storie, amicizie: un itinerario di crescita esistenziale in cui le opere d'arte, insieme alla sua Cortina, non solo faranno da splendido scenario, ma si trasformeranno in influenti protagonisti.

Circondarsi di opere, poterne fruire liberamente e soprattutto condividerle con gli altri diverrà per Rimoldi un mezzo di continua crescita intellettuale e umana, un vero e proprio *modus vivendi*.

Questa sua passione per l'arte non costituirà invero un semplice appagamento personale, un rifugio dell'anima in cui crogiolarsi isolandosi dal mondo, ma forte sarà sempre in lui il desiderio di destare l'interesse e allargare lo sguardo di chi gli stava intorno, fosse nella sua dimora o nell'albergo di famiglia, nell'agenzia turistica, presso il suo ufficio o negli spazi della Scuola d'Arte, luoghi della quotidianità deputati all'"accoglienza" di quanto raccolto con spontaneo intuito, ma anche con quella coerenza che gli veniva dalle innumerevoli frequentazioni.

Animo generoso e di larghe vedute riuscì a riunire intorno a sé non solo le "nuove voci dell'arte italiana" e gli appassionati d'arte, ma anche scrittori, musicisti, poeti, alimentando un'attività culturale da lui ritenuta fondamentale per la crescita di Cortina e dei suoi stessi cittadini alla stregua delle manifestazioni sportive. A tal proposito, non fu certo solo la carenza di spazi a spingere Rimoldi a tappezzare con le opere della sua strepitosa raccolta corridoi e aule della Scuola d'Arte e ad accogliervi pittori come Sironi, de Pisis, Campigli, che lavoravano sotto gli occhi dei ragazzi...

È con questo spirito che, nonostante le offerte da capogiro che gli giungevano da tutto il mondo, già negli anni '40 Rimoldi iniziò a pensare alla creazione di una fondazione che mantenesse la sua collezione unita e legata al territorio in cui si era sviluppata. Un desiderio che, come ben sappiamo, purtroppo non vide esaudirsi in vita, ma che, almeno per una parte della preziosa collezione, si concretizzò attraverso la moglie, Rosa Braun.

Come ben compresero al tempo coloro che conobbero il collezionista, ma che risultò chiaro anche a chi gli si avvicinò in seguito attraverso documenti storici e racconti, aver raccolto il suo testimone cinquant'anni orsono va dunque al di là del seppur nobilissimo impegno costituito dal conservare il patrimonio. Il dovere maggiore, complessa eredità morale per il Museo, consiste nel fare in modo che queste opere, intorno e attraverso le quali Rimoldi sviluppò a Cortina un'intensa, vivace e variegata vita culturale, continuino a "parlare" a cittadini e ospiti, incentivando relazioni e progetti finalizzati al nutrimento della mente e dello spirito.

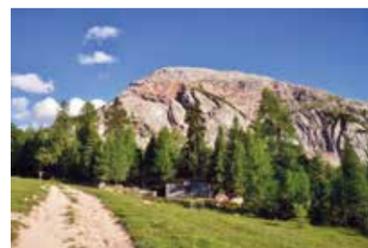
Gianfrancesco Demenego
(Delegato Museo Mario Rimoldi)

ASSEGNAZIONE CASONI 2024

Si avvisano gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casoni:

- Cason dei Caai a Lerosa: € 360,00/anno
- Cason de Travenanzes: € 150,00/anno
- Cason de Pousa de Rudavoi: € 360,00/anno
- Cason de Croš del Macaron: € 330,00/anno
- Cason de Cianpo dei Toulas: € 180,00/anno
- Cason de Formin: € 360,00/anno
- Cason del Crojà de Poşuogo: € 360,00/anno
- Cason Sote el Col dei Bos (ex Magistrato): € 780,00/anno

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2024 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2027, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.



Cason dei Caai a Lerosa



Cason de Travenanzes



Cason de Pousa de Rudavoi



Cason de Croš del Macaron



Cason de Cianpo dei Toulas



Cason de Formin



Cason del Crojà de Poşuogo



Cason Sote el Col dei Bos
(ex Magistrato)

• Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2024. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione. È possibile fotocopiare il fac-simile della domanda che viene pubblicato nella pagina a fianco, compilandolo e sottoscrivendolo in calce, e presentandolo poi agli uffici delle Regole.

• Ogni Regoliere iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare convivente può essere presentata una sola domanda, che va consegnata a mano dall'interessato presso gli uffici delle Regole: non si accettano domande presentate per conto di altre persone.

• Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoni in affitto negli ultimi nove anni.

• Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

• Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

FAC-SIMILE LETTERA DI RICHIESTA PER L'ASSEGNAZIONE A SORTEGGIO DI UN CASON

Spett.li
REGOLE D'AMPEZZO
Via mons. P. Frenademez, 1
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Richiesta di assegnazione del Cason de _____

Il/La sottoscritto/a _____, soprannome " _____",
nato/a _____ in data _____ e residente a _____
in via _____, codice fiscale _____
_____, telefono (cellulare) _____, con la presente

CHIEDE

di poter partecipare al sorteggio per l'assegnazione in locazione del casone in oggetto per il periodo 2024-2027, secondo il regolamento approvato dalla Deputazione Regoliera.

Dichiara, altresì, di non aver avuto in locazione casoni delle Regole d'Ampezzo negli ultimi 9 anni (cioè dal 2015 in poi), e di aver partecipato ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali delle Regole d'Ampezzo.

In fede

Data _____ Firma _____



Sono terminati i lavori di ristrutturazione dei Casoi di Antrùiles e Pian de Loa

COME NASCE, COME VIVE E COME MUORE LA PROPRIETÀ COLLETTIVA

In occasione del convegno organizzato da "Belluno Città del Legno" nel novembre 2023, ho presentato alla giornata di studio sui beni collettivi una serie di riflessioni sul perché le piccole comunità rurali sviluppano – in Italia e nel mondo – modalità analoghe di gestione delle loro risorse naturali, mettendole in comune e formando quella che noi conosciamo

come "proprietà collettiva". Ci sono tre elementi chiave che favoriscono la nascita di queste formazioni sociali: la dimensione ridotta dell'insediamento umano, la disponibilità di risorse naturali limitate ma riproducibili, e l'isolamento dai grandi centri economici e politici. Questi assetti non possono sopravvivere in comunità troppo numerose

o complesse, poiché l'indipendenza dagli interessi locali rende meno vitale l'uso collettivo delle risorse. Un tratto distintivo della proprietà collettiva è l'uguaglianza tra gli aventi diritto, basata su nuclei familiari che condividono diritti e doveri verso la terra e la comunità. Il controllo sociale rigoroso garantisce il rispetto delle norme consuetudinarie, penalizzan-

do i trasgressori, mentre le risorse del territorio devono essere utilizzate con prudenza per assicurare la sopravvivenza del gruppo.

Nonostante la modernità e lo sviluppo abbiano eroso molte di queste proprietà, alcune sopravvivono e sono riconosciute e disciplinate da leggi statali o regionali, come le Leggi sulla Montagna del 1971 e 1994 e la recente Legge 168/2017, che ha riconosciuto i "domini collettivi" come entità giuridiche di natura privata, consolidando la loro posizione in seno all'ordinamento giuridico italiano e favorendo una loro gestione autonoma.

L'articolo completo può essere letto on line sul sito delle Regole d'Ampezzo (www.regole.it) nella sezione Materiali/Articoli e ricerche.

Stefano Lorenzi



Uno dei disegni realizzati dai bambini di prima Elementare in occasione della "Festa del Bosco" tenutasi, come di consueto, a fine anno scolastico. Non c'è firma, ma sappiamo che i complimenti in qualche modo arriveranno...

IN GITA CON LE REGOLE

Anche quest'estate le Regole d'Ampezzo hanno organizzato una serie di escursioni per i bambini e i ragazzi che desiderano esplorare le nostre montagne e i nostri boschi con persone competenti. Di volta in volta una guida alpina e un guardaboschi spiegano ai partecipanti i segreti della natura, della storia, della geologia... I percorsi



risultano sempre molto avventurosi, in quanto spesso si percorrono sentieri per "addetti ai lavori", sconosciuti ai più. Viene inoltre riservato un piccolo momento di lode al creato guidato da un/a rappresentante della parrocchia. Qui sotto alcune "creazioni artistiche" fatte dai giovani partecipanti in venti minuti con tutto quello che trovavano in natura. Non sono stati aiutati e non è stato detto loro nulla di più che "fate un disegno con quello che trovate nel bosco". Una dimostrazione in più del fatto che la fiducia e la libertà permettono ai bambini e ai ragazzi di esprimere al massimo le loro potenzialità e la loro creatività! Complimenti a tutti!

Giuditta Manaigo



Gli autori dei lavoretti: Anita Gaspari, Clelia Constantini, Pietro Constantini, Mia Menardi, Francesco Bigontina, Desirè Bigontina, Pompanin Lolek Marino, Stefania De Candido Alba, Federica De Candido Alba, Evelyn Cella, Rachele Rea, Linda Rea, Alverà Giacomo, Silvia Colli, Lorenzo Menardi



